

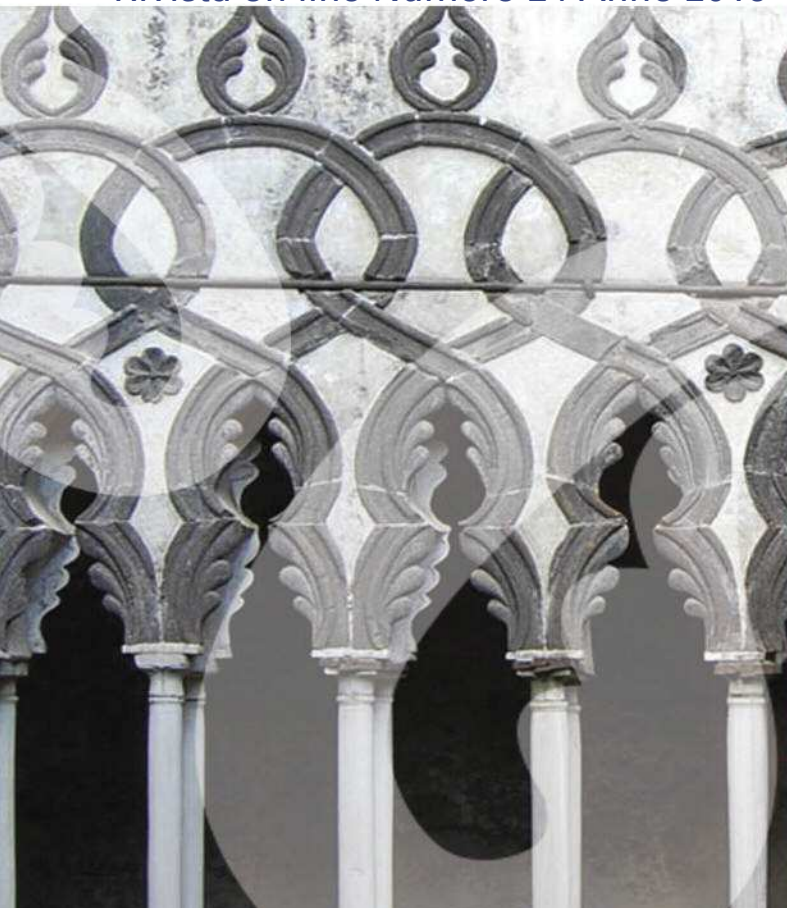


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 24 Anno 2016

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

L'architettura rurale strumento di sviluppo
dei territori e di sostegno all'economia locale
Alfonso Andria

8

Beni Culturali e Formazione
Pietro Graziani

10

Conoscenza del patrimonio culturale

Luiz Oosterbeek The territory of cultures: is it possible
to re-invent a Guarani material culture?

14

Françoise Tondre Les itinéraires culturels du Conseil de
l'Europe: vers un tourisme durable

22

Massimo Pistacchi Il patrimonio discografico della
canzone napoletana: nuove prospettive di valorizzazione

34

Cultura come fattore di sviluppo

Piero Pierotti Gibellina Nuova. Museo *en plein air* o
utopia del bello?

48

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Matilde Romito Sigmund Pollitzer, un artista inglese fra
Positano e Venezia

70

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

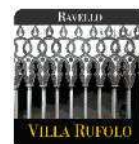
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Beni Culturali e Formazione

Gli interventi sul patrimonio culturale e in particolare sulle cose di interesse storico-artistico presuppongono un elevato grado di professionalità, in parte riconducibile alla formazione universitaria post-laurea e in parte all'esperienza maturata sul campo. È noto che quando si utilizza il termine restauro si ha ben presente l'importanza delle operazioni tecnico-scientifiche cui ci si riferisce; per individuare quindi il livello di eccellenza formativo sia teorico che pratico dobbiamo metaforicamente pensare anche ad un meccanismo che vede il tecnico esperto affiancare un tecnico giovane e trasmettergli tutti i "segreti", le conoscenze acquisite negli anni, in una sorta di naturale staffetta generazionale. Non va mai dimenticato come questo aspetto assuma nel nostro settore un rilievo ed un'importanza enormi, trattandosi di interventi su beni "irripetibili", che una volta persi lo sono per sempre.

La formazione storicamente riconducibile al sistema italiano si basa sulle lauree specialistiche e sui corsi post laurea, in particolare le Scuole di specializzazione in Storia dell'arte, in archeologia, in architettura e in archivistica e biblioteconomia; quest'ultima poi coinvolge anche le Scuole di archivistica, diplomatica e sfragistica presenti in alcuni grandi Archivi di Stato. A questo panorama si aggiunge la Scuola dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro già Istituto Centrale del Restauro, che forma i restauratori di beni culturali, scuola abilitante alla professione, sia nella storica sede di Roma che a Matera. Le opere mobili oggetto del corso sono i

materiali lapidei, superfici decorate, dipinti su supporto tessile o ligneo, opere di glittica, avorio, argenti e ambra. Analoga attività formativa è svolta da quello che si chiamava una volta Istituto Centrale per la Patologia del libro – oggi, assorbite anche le competenze in materia archivistica, ha assunto la denominazione di Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario – che ha da qualche anno ripreso i corsi pluriennali per restauratori di materiali cartacei e membranacei. A tutto questo si aggiungono poi corsi di formazione regionali, connessi con le competenze dell'ente regione in materia





di formazione professionale, sui quali da anni è aperto un dibattito circa la validità e valenza professionale acquisita.

In conclusione è mia opinione che vi sia un altro profilo sul quale richiamare l'attenzione, che è dato dal coinvolgimento formativo di base sul tema della tutela/conoscenza del valore dei beni culturali come testimonianza di civiltà. Si tratta in sostanza di introdurre significativi momenti formativi nei vari livelli curriculari scolastici, sia relativi alla storia dell'arte che alla conoscenza del vincolo costituzionale della tutela, richiamato in modo esplicito nei principi fondamentali della Carta del 1948, dove, all'articolo 9, si ricorda come compito della Repubblica è la tutela del patrimonio storico-artistico della Nazione e del Paesaggio. Si tratta di fare conoscere questo ed altri principi che la Costituzione Italiana ci ricorda, fin dalle prime classi delle Scuole Elementari e Medie. Il necessario indispensabile coinvolgimento del corpo docente dovrebbe in tale senso diventare strutturale anche attraverso forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello degli Istituti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, superando le noiose formule di mere visite nei musei e nelle aree archeologiche. Questo meccanismo dovrebbe accompagnare anche una visione europea condivisa sul tema, in modo da fare nascere generazioni consapevoli visivamente dell'enorme eredità che il passato ha sedimentato nel continente europeo.

Pietro Graziani